

NOTA BIOGRAFICA

Alberto Ghinzani nasce a Valle Lomellina (Pavia) nel 1939. Compie gli studi a Milano all'Accademia di Brera, dove frequenta il corso di scultura tenuto da Marino Marini. Nel 1962 e nel 1967 è invitato alla *Biennale di Carrara*. La sua prima personale viene allestita alla Galleria delle Ore di Milano nel 1966 e, nello stesso anno, alla Galleria Il Girasole di Roma (presentato da Mario De Micheli e Luciano Caramel). Negli anni Settanta si fanno frequenti le occasioni espositive, tra cui mostre personali a Milano, Alessandria, Torino, Firenze e Zurigo nel 1976, anno in cui ottiene anche il primo premio per la scultura alla *Biennale di Piacenza*. Negli anni successivi espone alla *Quadriennale di Roma*, alla Rotonda della Besana e alla Permanente di Milano; nel 1987 vengono allestite importanti antologiche della sua opera al Castello di Sartirana (Pavia), al Centre d'Arts Contemporaines di Besançon e alla Galleria Palladio di Lugano. Tra gli anni Ottanta e Novanta espone in diverse occasioni all'estero, in particolare in Germania: Monaco, Augsburg, Norimberga, Darmstadt, dove esegue una scultura per il parco del Politecnico della città (1993). Nel corso degli anni Novanta vengono realizzate opere destinate a spazi pubblici: a Lecco, Acqui Terme, Genova (sculture dell'altare maggiore del Duomo) e Bellinzona. In anni più recenti tiene personali al Palazzo Bricherasio di Torino (a cura di Paolo Levi) e a Pietrasanta, e partecipa a rassegne nazionali e internazionali, tra cui la *XI^a Triennale di New Delhi* in India, oltre a mostre all'Albertina Museum di Vienna, a Edimburgo, Gand, Anversa, Bruxelles. Nell'aprile del 2003 partecipa, nella Torre Colombera di Gorla Maggiore, alla collettiva *Polimera*. *Alberto Ghinzani, Donata Lazzarini, Franco Mazzucchelli*, curata da Claudio Cerritelli e Maurizio Medaglia. Nel 2009 si tiene un'antologica a cura di Luigi Cavadini in due sedi: la Fondazione Stelline di Milano e il Museo d'Arte Contemporanea di

Lissone. Una sua grande installazione, *Il tempo sulla soglia*, è collocata nel giardino delle sculture del MART di Rovereto. Nel 2009 gli viene assegnato il Premio Isimbardi dalla Provincia di Milano e nel 2011 l'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano. Due opere vengono installate in permanenza all'Idroscalo di Milano, nell'ambito del progetto *Scultura e natura*, e alla Villa Recalcati di Varese. Nel 2012 l'Accademia di Brera, dove è stato docente per diversi anni, gli dedica un'antologica di disegni. Nel 2013 espone alla rassegna *France Italie* a Torino e, con un gruppo di progetti, al MAXXI di Roma. Nell'ottobre del 2013 presenta un nucleo selezionato di lavori storici e recenti presso la Galleria Marini di Milano. L'anno successivo è presente alla rassegna *Nati nei '30. Milano e la generazione di Piero Manzoni* alla Permanente di Milano, a cura di Elena Pontiggia, e a *Fuoco nero*, organizzata da Arturo Carlo Quintavalle presso le Scuderie del Palazzo della Pilotta di Parma. Nel marzo 2015 Castelgrande di Bellinzona gli riserva una antologica curata da Elena Pontiggia. Alberto Ghinzani scompare il 5 aprile del 2015 a Milano. Nel luglio 2015 Chiara Gatti cura per gli spazi interni e per il parco del Castello d'Agogna la prima retrospettiva. A novembre dello stesso anno, il Comune di Milano iscrive il suo nome nell'elenco dei cittadini illustri nel Famedio del Cimitero Monumentale. Il primo di marzo del 2016, l'Accademia di Brera gli dedica, a un anno dalla scomparsa, il convegno *Luoghi della scultura*.

Informazioni

Mostra in Seconda Scuderia del Castello
orario: dal martedì al venerdì 15.00-17.30

Sabato e festivi: 10.00-18.00

www.comune.vigevano.pv.it

mail: direzione_musei@comune.vigevano.pv.it

tel : 0381 693952 - 0381 299258

Omaggio ad

ALBERTO GHINZANI

Il maestro, le radici, la Lomellina



Figura che si inoltra

Convegno e Mostra omaggio
Sabato 17 settembre 2016

Sala dell'Affresco del Castello - ore 9:45

Convegno

Seconda Scuderia del Castello - ore 12:15

Inaugurazione della Mostra
aperta fino al 16 ottobre 2016

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Saluti:

Andrea Sala - Sindaco di Vigevano
Matteo Mirabelli - Assessore alla Cultura
Paola Strada - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano

Interventi di:

Elena Pontiggia - *Ghinzani: scultura e pensiero*
Aurora Scotti - *Lo studio di Valle. Un paradigma dell'ispirazione*
Chiara Gatti - *Il paesaggio nella scultura, la scultura nel paesaggio*
Giorgio Panizza - *Testimonianza su un artista-lettore*
Claudio Vela - *Alberto Ghinzani poeta 'sul margine del foglio'*
Giorgio Forni - *Un'amicizia "pericolosa"*
Paolo Ghinzani - *L'archivio Ghinzani*

Moderatore: **Giuseppe Castelli**

Relatori del Convegno:

Prof. Elena Pontiggia - Docente di Storia dell'Arte, Accademia di Brera, Milano
Prof. Aurora Scotti - Docente di Storia dell'Architettura, Politecnico di Milano
Dott. Chiara Gatti - Storica e critica dell'Arte
Prof. Giorgio Panizza - Docente di Letteratura italiana, Università degli Studi di Pavia
Prof. Claudio Vela - Docente di Filologia italiana, Università degli Studi di Pavia
Dott. Giorgio Forni - Direttore della Fondazione Sartirana Arte
Dott. Paolo Ghinzani - Curatore dell'Archivio Ghinzani
Prof. Giuseppe Castelli - Storico dell'Arte

Porte aperte e muri nella produzione artistica di Alberto Ghinzani

Tra i tanti elementi simbolici che ricorrono nella produzione di Alberto Ghinzani, vorrei sottolinearne due in particolare: i muri e le porte. Essi sono paradigmatici del sentire e del fare arte dell'artista lomellino e vengono a sostanziare una visione della realtà dai risvolti profondamente amari e disincantati, comune a tanta poesia del Novecento. I primi modelli per i suoi muri Ghinzani se li trova semplicemente guardandosi attorno. Sono quelli sbrecciati, ora fradici ora roventi di sole dei vecchi paesi lomellini, luoghi senza età, che paiono lì da sempre. Muri che hanno assorbito il lento trascorrere dei secoli, che hanno visto passare le piccole e grandi storie di tutti i giorni insieme ai loro protagonisti, un'umanità soverchiata da un unico ineluttabile destino. C'è un'opera simbolo che illustra e chiarisce la visione dell'artista: "La figura che si inoltra" del 1986.

A volte questi muri, muti testimoni delle vicende umane, diventano le illeggibili pagine di libri troppo grandi per essere sfogliati e in qualche modo praticati. Scompigliate dal vento e dagli elementi della natura, queste pagine si sovrappongono, scrigni misteriosi, testimoni di arcani segreti inconfessabili. I muri sono linee di separazione nette e decise che, non solo dividono e proteggono, ma anche celano tutto ciò che sta dietro, barriere contro le quali lo sguardo si scontra e si arresta. È lo



Novembre 2002



Studio di scultura

stesso muro di Montale, quello con "in cima cocci aguzzi di bottiglia", quello contro cui si scontra l'esistenza umana, quello che nasconde, limita, preclude conoscenza e consapevolezza. È il limite posto per volontà divina, Colonne d'Ercole sacre e invalicabili oltre le quali non esistono che la follia e la morte. Elena Pontiggia sostiene che "le sue porte si spalancano sul vuoto e le gabbie non sanno trattenere niente e nessuno, nei suoi piccoli teatri va in scena l'assenza". Ghinzani risponde di aver sempre pensato a "una scultura che si può attraversare ma che al tempo stesso ci pone davanti a una esitazione e a una domanda". Le porte, anche se aperte, per la loro stessa natura, segnano sempre un limite ma quelle di Ghinzani si aprono sul nulla, immettono in uno spazio vuoto e la speranza che qualcosa alla fine possa accadere è soltanto una pia illusione consolatoria. Nulla potrà mai animare o dare un senso al niente che sta intorno alla esistenza umana.



Piccolo approdo

Porte desolatamente aperte sull'assenza sono anche i suoi teatri, muti e solitari, grandi cornici prive di un protagonista e di una storia. Essi ci propongono copioni ancora tutti da scrivere, dolorosi vuoti da animare a cui dare un significato, sempre in attesa che giunga un "Godot" a dare un senso alla vita e al suo percorso.

Giuseppe Castelli